



TITOLO	Avventure di un uomo invisibile (Memories of an Invisible Man)
REGIA	John Carpenter
INTERPRETI	Chevy Chase, Daryl Hannah, Sam Neill, Stephen Tobolowsky, Michael McKean, Jim Norton, Pat Skipper, Paul Perry, Richard Epcar, Steven Barr, Gregory Paul Martin, Patricia Heaton, Barry Kivel, Donald Li, Rosalind Chao, Jay Gerber, Shay Duffin, Edmund L. Shaff, Sam Anderson
GENERE	Fantasia
DURATA	100 min. - Colore
PRODUZIONE	USA - 1992
<i>Alcuni uomini dotati di occhiali a infrarossi vagano per la notte dando la caccia a qualcuno. Davanti ad una telecamera, un uomo invisibile ci racconta la sua storia. Si chiama Nick Halloway, ed è un anonimo agente di borsa. Una sera conosce una splendida bionda, regista di documentari, con la quale lega subito ma che lo abbandona a metà serata. Deluso, Nick si ubriaca e poi si reca ad una conferenza organizzata da un'azienda elettronica. Per colpa dell'alcol si addormenta e non si accorge che il palazzo viene sgomberato, rimanendo così vittima di un incidente che rende lo invisibile. Resosi finalmente conto di quanto è successo, ed accortosi di essere la preda di una furiosa caccia all'uomo, Nick non può far altro che chiedere aiuto alla bionda documentarista</i>	

Tratto dall'omonimo romanzo di H.F. Saint¹, “*Memoirs of an Invisible Man*” si basa



su una trama piuttosto semplice ancorché intrigante, e sfrutta appieno il valore comico della situazione fingendo di dare una parvenza logica ad un contesto del tutto assurdo. Ma come detto, il film è qualcosa di più. Carpenter mette infatti in scena un vero uomo invisibile, anonimo, che si ritrova al centro dell'attenzione, ossia: ottiene visibilità, quando diventa davvero invisibile. Il suo eroe non è poi molto diverso da Iena Plissken, che tutti credono morto ma che tutti notano quando avrebbe bisogno di passare inosservato, e assomiglia soprattutto all'alieno di “*Staman*”. Nick

¹ ‘Ricordi di un uomo invisibile’, Mondadori, 1987, 476 pag.

attraversa quel mondo che Carpenter spesso rappresenta nei suoi film, e come il personaggio interpretato da Jeff Bridges lo vede per la prima volta.

“*Memoirs*” è un film pieno di citazioni (da Hitchcock all’*uomo invisibile* del ’33) ma



soprattutto di autocitazioni, sembra quasi essere davvero un’autobiografia come fa pensare il titolo originale. Ma non di Nick Holloway: di John Carpenter, che ha visto in questo progetto precedentemente rifiutato da Ivan Reitman e Richard Donner l’occasione per provare a

dimostrare a chi non aveva saputo apprezzare “*Grosso guaio a Chinatown*” che il suo cinema è molto più ricco di quello cui l’etichetta di regista horror che gli è stata affibbiata farebbe pensare. Un cinema, come questo film, sottovalutato ma bellissimo





(a cura di Enzo Piersigilli)